

Definizione di Paleografia

La Paleografia non è soltanto una «arte tecnica» il cui scopo è l'acquisto di abilità nella lettura delle scritture antiche.

Leggere le antiche scritture è il fondamento del progresso nella conoscenza dei manoscritti.

Il termine paleografia è stato adoperato per la prima volta da Bernardo di Montfaucon, monaco benedettino, il quale nell'anno 1703 pubblicò uno studio. Etimologicamente, la parola paleografia si compone da due termini greci: *παλᾱία* = antica, e *γραφή* = scrittura.

Così la definiamo: « scienza che studia le antiche scritture ».

Questa scienza dovrebbe interessarsi di qualsiasi scrittura appartenente a qualsiasi lingua, scritta su qualsiasi materia scrittoria.

L'abitudine, tuttavia, dà alla paleografia un senso limitato, poiché altre scienze ausiliarie della Storia e del Diritto trattano su altri generi di scrittura.

L'**etnologia** si occupa della scrittura dei popoli primitivi (tracciata sulle pareti delle caverne).

L'**epigrafia** tratta della scrittura sulla pietra, sul bronzo, o sulla terracotta, cioè, sui supporti duri.

La **numismatica**, si occupa degli scritti sulle monete e sulle medaglie;

La **sigillografia** (o sfragistica) tratta delle scritture incise con dei sigilli.

Scopo della Paleografia

1° Lo studio paleografico ha uno scopo primario, elementare e pratico: leggere con precisione le testimonianze scritte sui tempi passati.

2° La Paleografia aiuta il ricercatore a stabilire il tempo ed il luogo d'origine degli scritti che non sono datati, rispondendo alle questioni: dove? quando? inoltre, esamina i caratteri esterni dei manoscritti, la modalità della loro composizione, la fattura, l'ornato, così da poter meglio orientarsi sulla loro origine nel tempo e nello spazio.

3° La Paleografia aiuta anche alla correzione degli errori commessi dai copisti e dalle false letture entrate nelle edizioni dei testi antichi, in particolare se non esiste più l'archetipo da cui è stata eseguita la trascrizione.

4° La Paleografia procura una migliore conoscenza della cultura dei tempi passati.

Riassumendo: la Paleografia ha come traguardo quello d'imparare a leggere le antiche scritture; essa ci aiuta a stabilire l'età e l'origine dei manoscritti, a correggere i

difetti nei testi viziati, e ad interpretare la scrittura come prodotto della cultura nella storia.

La paleografia, è utile a molti campi scientifici, ma in particolare a quelle discipline che si servono delle fonti scritte. Il paleografo deve inoltre riuscire a spiegare come si siano conservati e trasmessi i singoli manoscritti fino ai nostri giorni.

Perché c'è sempre un rapporto vicendevole fra cultura e scrittura.

1°.-Scrittura maiuscola e scrittura minuscola.

Ogni scrittura è maiuscola, oppure minuscola.

La scrittura è maiuscola quando tutte le lettere sono ugualmente alte e possono essere comprese nel sistema bilineare (due righe parallele).

La scrittura è invece minuscola quando è costituita da lettere di diversa altezza, con aste ascendenti e discendenti, scritte dentro un sistema quadrilineare (di quattro righe parallele).

2°.- Scrittura libraria e scrittura corsiva.

La **Scrittura libraria** è quella adoperata nei manoscritti destinati alla lettura di molti, cioè nei libri o codici. Tale scrittura è di solito non soltanto chiara, ma anche bella, perché in essa appare l'armonia delle dimensioni e delle proporzioni, la regolarità dell'allineamento e l'esattezza nel tracciato. Talvolta viene denominata **scrittura posata** perché sembra più disegnata che scritta, e quasi non fa uso delle legature fra le diverse lettere.

La **scrittura corsiva** è quella di cui il tracciato è piuttosto svelto (*manu currente scribitur*), ricca in legature. Essa facilmente porta verso una certa trascuratezza ed irregolarità nell'esecuzione dei singoli tratti, concedendo molto respiro al tracciato dello scrivano. E' usata per le note di uso personale, quotidiano, per le lettere, documenti e registri. Nelle cancellerie progredite era spesso utilizzata una scrittura particolare, quella cancelleresca.

3°.- Scrittura normalizzata e scrittura cotidiana.

La Scrittura normalizzata è quella che rappresenta il modello ideale, cioè la norma che gli scrivani d'ogni epoca si costruiscono sulla propria scrittura, sia attraverso l'istruzione scolastica sia sotto altri influssi (letture, gusto estetico ecc.)

La scrittura quotidiana, invece, è quella che è comunemente usata nello scrivere individuale, ed è legata ad una rapidità nel tracciato, una semplificazione dei segni.

4°.- Il tratteggio, cioè il «ductus», è l'ordine col quale sono scritte le singole lettere. Consiste nel numero dei tratti di cui la lettera si compone e nell'ordine in cui questi tratti sono stati tracciati. Ad esempio, la «C» che noi tracciamo oggi in un solo tempo era generalmente scritta nell'antichità e durante il medioevo in due tratti: prima la parte inferiore con tracciato discendente, poi quella superiore con tracciato ascendente.

Conoscere in particolare l'ordine in cui i tratti di una lettera sono stati elaborati è molto importante perché, nella maggioranza dei casi, dipende da esso la spiegazione delle mutazioni formali successive delle singole lettere, e lo stesso dobbiamo dire riguardo alle legature.

5°.- Le legature e i nessi.

Le legature sono collegamenti spontanei e naturali fra due o più lettere, e sono molto frequenti nella scrittura corsiva.

I nessi, invece, sono fusioni, pensate e volute, dei tratti di due lettere successive, così che qualche tratto diventa comune per ambedue le lettere.

Nelle scritture librarie e calligrafiche, come in epigrafia, si verificano di solito i nessi e non le legature.

Mentre nelle scritture moderne le lettere si collegano mediante filetti iniziali e terminali, senza che il formato delle lettere subisca dei cambiamenti, nelle scritture antiche le lettere erano unite per mezzo dei tratti organici dei segni alfabetici: il tracciato della penna iniziato all'ultima componente della lettera precedente si continuava tracciando la prima componente della lettera seguente. Talvolta si arrivava alle forme di alcune lettere assai modificate.

I supporti della scrittura

Nell'antichità scrivevano anche su foglie d'albero.

Il termine **liber**, secondo Plinio il Vecchio, si riferiva alla pellicola bianca che si trova nella faccia interna della corteccia (scorza) d'un albero, ad esempio, di un tiglio. Oggi non abbiamo alcun esempio antico di tale scorza adoperata per scrivere, ma doveva essere molto diffusa, perché la denominazione liber si trasmise ad altre materie scritte.

L'uso del lino come materia scrittoria ebbe larga diffusione a Roma prima dell'introduzione del papiro.

Si usavano pure pezzetti di terracotta per scrivere qualche breve appunto.

Il legno fu adoperato come supporto scrittorio, tanto che il termine «tabula» (letteralmente, tavola di legno) in latino significa semplicemente «documento» (così come il nome antico di tabularium per indicare l'archivio). La scrittura però non era tracciata direttamente sul legno; prima di tutto, lo si verniciava di bianco e si scriveva sopra con il pennello o con una vernice colorata. Ma anche di queste tabulae dealbatae non ci è pervenuto alcun esempio.

Le tavolette cerate

Esse erano di legno o, addirittura, d'avorio. Mentre sulla pietra e sul bronzo le lettere erano di solito incise mediante un martello e lo scalpello, sulle tavolette, invece, si tracciavano i segni a mano libera con uno strumento appuntito il cui nome era lo stylus.

Le tavolette erano alquanto scavate nel mezzo, in modo da lasciare una specie di cornice rilevata. Nell'incavo si spalmava un sottile strato di cera naturale -talvolta colorata-, oppure mista con pece (o gomma lacca fusa). Una tavoletta si denominava tabella, oppure tabella cerata, o semplicemente cera, o anche pugillaris, perché si poteva stringerla nel pugno. Quando v'erano più tavolette, esse erano riunite

insieme per mezzo di fili di ferro passati in appositi fori in uno dei margini, in maniera da formare una specie di libro detto codex, oppure codicillus

C'erano anche tavolette non cerate su cui si scriveva con il calamo ad inchiostro.

Si scrivevano così lettere, ricevute, minute, liste di santi e di morti da commemorare

Durante l'antichità ed il primo medioevo continuarono ad essere usate le tavolette cerate, perché servivano per imparare a scrivere.

Il papiro

L'esistenza del papiro e la sua fabbricazione come materiale scrittorio è accertata per il IV millennio a. C. Pianta palustre, coltivata soprattutto nel delta del Nilo. Essa cresce nell'acqua stagnante; con fusto alto di 3/4 metri e assai sottile, è tutto liscio, e soltanto alla sommità ha un grappolo di foglie.

La pergamena

Si tratta di pelle animale conciata e preparata in modo particolare, appositamente per accogliere l'inchiostro. A quanto sembra, il primo centro diffusore di questa materia scrittoria sarebbe stato Pergamon (Asia Minore, dinanzi all'isola di Lesbos, oggi nella Turchia). La denominazione di charta pergaminea confermerebbe questo.

La preparazione della pergamena fu descritta da parecchi autori del Medioevo. Una ricetta del sec. VIII dice: «Pergamina quomodo fieri debeat? Mitte illam [la pelle scuoiata] in calcem et iaceat ibi per tres dies. Et tende illam in cantiro [una specie di cavalletto]. Et rade illam cum nobacula [rasoio] de ambas partes, et laxas dessicare. Deinde quodquod volueris scapilatura facere, fac, et postea tinge cum coloribus».

Le pelli usate erano ovine, caprine, vitelline, ma la qualità della finezza di esse dipendeva in grande misura dalla conciatura che si faceva nella fabbricazione. La pergamena era assai costosa. Perciò, era spesso riutilizzata, cancellando lo scritto precedente, mediante un lavaggio con latte, addirittura raschiandolo. Questi manoscritti sono i palimpsesti, oppure in latino codices rescripti. Quando si usava il latte per cancellare la scrittura primitiva, le tracce di essa sono distinguibili tramite i raggi ultravioletti; se invece la scrittura precedente fu pazientemente grattata, diventa impossibile recuperarla.

La carta

Inventata dai cinesi che la usavano, verso l'anno 105 d. C. fu accolta dagli arabi musulmani. Nel sec. VIII sono note le fabbriche di essa a Bagdad, Bambyce (Mambidsch) in Siria, e altrove. Nell'Impero bizantino la carta era adoperata dai sec. XI-XII. Anche in Spagna, occupata dai musulmani, esisteva un mulino di carta in Játiva (Valencia) durante il sec. XII. In Italia le prime fabbriche di carta sono state istallate a Fabriano (Le Marche) durante la 2^a metà del sec. XIII. In Francia e in Germania incominciò la produzione di carta durante il Trecento. Durante il Quattrocento, la carta iniziò ad avere la prevalenza sulla pergamena.

Il nome di carta proviene dal nome dell'antica plagula di papiro (χαρτέος); alcune lingue usano in questo caso il nome di papiro (papier, paper, papel)..

La fabbricazione della carta procedeva, in linea di massima, in questo modo: i cenci venivano posti a macerare in vasche d'acqua; i grossi magli azionati da ruote di mulino li pestavano, riducendoli in poltiglia (miscuglio di polvere della stufa con l'acqua). Il pesto passava poi in un tino. Per fare la carta, si adoperava una «forma», ossia un telaio quadrangolare di legno recante minutissimi fili d'ottone (vergelle), disposti in senso longitudinale, a distanza di circa un paio di millimetri l'uno dall'altro e sostenuti in senso trasversale dai colonnelli, che erano sottili stecche di legno parallele (tagliate a spigolo in alto), che internamente rafforzavano il telaio. Il cartaiolo immergeva la «forma» nella molle pasta (si chiamava «il pesto») contenuta nel tino, e la tirava su, scolando l'acqua e lasciando sul telaio un sottile e

uguale strato di pasta. Poi deponeva quello strato di pasta fra due pezzi di feltro per farlo asciugare. Quando il nuovo foglio di carta era asciutto, lo si spalmava con colla da ambe due le parti, perché l'inchiostro non si spandesse.

Negli ultimi anni del sec. XVIII, fu inventata la macchina per fabbricare carta continua senza ricorrere alla forma. Essa dava la colla mischiata con la pasta medesima e il foglio di carta, quando asciutto, era già pronto per ricevere la scrittura.